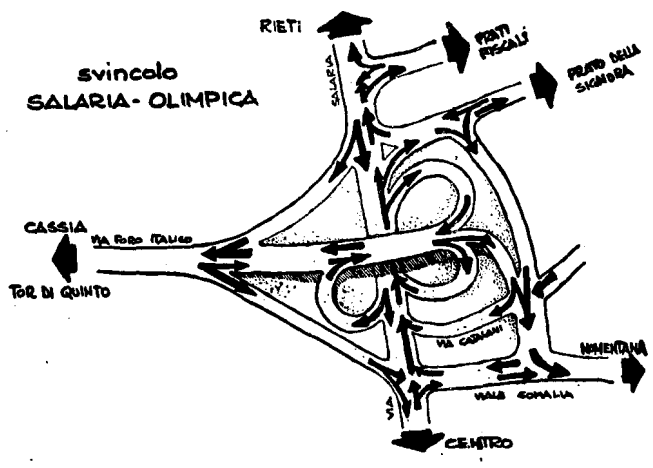
Inaugurato dal sindaco il nuovo cavalcavia: 5 miliardi di spesa, una manna per Roma Est Prima arrivata un'utilitaria Gli altri progetti in cantiere



Un «ponte» sul traffico Stop agli ingorghi al Salario

Un lungo applauso ed il sindaco, assieme al comandante dei vigili urbani Russo, dà il segnale radio fatidico. Le macchine dei vigili si spostano dalle corsie della Salaria ed il ponte è finalmente aperto: per centinaia di migliaia di romani si intravede — concretamente — la fine di un incubo quotidiano, delle estenuanti file intorno all'inestricabile groviglio delle correnti di traffico dalla via Salaria, dai Prati Fiscali, dalla via Olimpica e dal quartiere Africano. Un volume di traffico calcolato in una media di seimila automezzi all'ora.

Il progetto per far fronte a questa esigenza della zona Est di Roma (ma che interessa anche tutte le altre zone limitrofe) è gigantesco. Si tratta di realizzare una vera e propria autostrada interna alla città, da San Giovanni a Prati, di cui lo svincolo tra Salaria ed Olimpica aperto ieri è un passo essenziale. I tempi sono stati rispettati con precisione cronometrica. Alle 11 in punto il sindaco Vetere, insieme al prosindaco Severi ed agli assessori Bencini, Buffa, De Bartolo e Falomi era al centro del cavalcavia realizzato rispettando con estrema precisione i tempi preventivati dal progetto iniziale. Sul ponte una piccola folla di autorità, tecnici e operai dell'impresa appaltatrice e molti cittadini che desideravano assistere al «grande evento».

La prima a passare è stata una utilitaria. All'inizio indecisa, la guidatrice è poi transitata tra gli applausi, salutando quasi avesse vinto una tappa del giro d'Italia. Subito a ruota una valanga di auto fino ad allora «intruppate» al semaforo della Salaria.

«È un altro record — ha esclamato il sindaco — frutto dell'impegno della giunta che governa la città. Ora sta anche ai cittadini permetterci di andare avanti così, realizzando sempre nuove strutture al passo con i tempi» ha concluso mentre veniva avvicinato dagli operai e da un signore che voleva ringraziarlo per la celerità con cui è stato realizzato il complesso di Tor Bella Monaca, un altro dei «record» dell'amministrazione capitolina.

Ma vediamo in dettaglio l'intero progetto. Ne abbiamo parlato con il direttore dei lavori, l'ingegner Dante Capo, mentre ancora schiere di vigili urbani cercavano di mettere ordine tra grovigli di automobilisti curiosi e — soprattutto — affannati a capire dove dirigersi. Il progetto complessivo è stato diviso in quattro fasi di cui quella inaugurata ieri è soltanto la prima. Per renderla completa bisognerà realizzare quella che viene definita la quarta fase (indipendente dal resto), cioè il completamento della Tangenziale Est, dalla Salaria fino a via Costantino Maes, dove ora si ferma la Circonvallazione Nomentana. Il progetto è già stato presentato ed ora si attende soltanto un «via» che al Comune sperano di poter dare al più presto. Quest'opera, se affrontata con un pieno dispiegamento di mezzi, richiede due anni e mezzo di lavoro per un costo di circa 50 miliardi. Si tratta infatti di realizzare tre tronchi (dalla Salaria a via delle Valli, di qui a via Nomentana ed infine a via Costantino Maes) dei quali il terzo presenta notevoli costi tecnici e di esproprio, dovendo in pratica modificare (seppur in piccola parte) l'assetto della caserma sulla Batteria Nomentana.

Il sindaco inaugura lo «svincolo»

In contemporanea, si sta lavorando agli altri due progetti: entro l'ottobre prossimo entrerà in funzione il secondo ponte sull'Aniene — già costruito — che permetterà il completo raddoppiamento della via Salaria e renderà più ordinato l'incrocio con via dei Prati Fiscali: il ponte è lungo 114 metri e largo 14. Entro la fine del 1984 — infine — si dovrebbe definitivamente risolvere anche il problema di questo grosso canale d'uscita dalla Quarta Circoscrizione verso l'Olimpica ed il centro. Sono a buon punto i lavori del tunnel che eliminerà l'incrocio tra Salaria e Prati Fiscali, mentre il Comune ha già versato alle Ferrovie dello Stato i sei miliardi occorrenti per l'allargamento dei cavalcavia della Roma-Firenze e della Roma-Chiusi che costituiscono l'attuale «imbuto» e saranno portati da 8 a 23 metri di larghezza. Un lavoro complesso, perché va realizzato con il traffico ferroviario in piena attività. Questo il quadro d'assieme.

Resta da dare qualche cifra dello «svincolo»: 2,7 chilometri di strada per uno sviluppo globale di 35 mila metri quadrati corredati di una galleria per i pubblici servizi. Costo complessivo: 5 miliardi e 300 milioni.

Angelo Melone

All'aeroporto di Ciampino fra poliziotti, giornalisti, diplomatici e curiosi

Un'attesa durata sei ore poi finalmente il decollo

L'aereo noleggiato dalla compagnia di bandiera libica alla «Tarom» rumena - Forse a bordo 122 persone, più undici di equipaggio - De Mita costretto ad atterrare a Fiumicino - «Volevano notizie sulla fine di Moussa Sadr»

Il «Boeing» è atterrato con il suo carico imprecisato di passeggeri, terroristi, equipaggio. E per cinque ore e mezzo polizia, ambasciatori, diplomatici, giornalisti hanno tenuto puntati occhi e teleobiettivi su quella scatola bianca, tentando di immaginarne il «contenuto», avanzando le ipotesi più incredibili.

Alle 15,45 la maggior parte dei fotoreporter è ancora lungo la strada per l'aeroporto di Ciampino, quando il «707» della TAROM rumena sta per toccare il suolo. Dai finestrini delle auto scattano i «clic» a ripetizione. Tutti imboccano la via dei Laghi, ed ancora a sinistra sul Corso Marino. A quaranta metri dalla pista 15 dove il «Boeing» è già fermo, solo qualche albero impedisce la visuale oltre la rete metallica, dove un cartello giallo ammonisce: «Zona militare, sorveglianza armata». I «cannoni» da 500 mm sono già piazzati nei punti strategici. Da uno di quegli «affari» è ben visibile la cabina dei piloti, e una testa sfocata fa capolino dalla carlinga. Gli oblò dei passeggeri sono tutti abbassati, ad alimentare la curiosità di tutti.

Un chilometro più su, svoltando sull'Appia, l'ingresso passeggeri dello scalo aereo è addirittura meno affollato. Nella sala d'attesa son più i cronisti degli addetti ai lavori. «Sono 122 passeggeri più 11 dell'equipaggio», dice uno di loro a chiunque varca la soglia. Nessuno comunque sa nulla di preciso. «Sono berretti neri», grida qualcuno correndo verso il telefono. Chi? «Berretti neri» ripete un altro. Cominciano le congetture. «Sono falangisti, è chiaro». «Ma che vogliono?». È l'unica domanda alla quale nessuno azzarda una risposta. Si ripiega sulla composizione dell'equipaggio. L'aereo è stato noleggiato dalla compagnia di bandiera libica alla «TAROM» rumena, «dunque i piloti e le hostess sono rumeni» assicura il più informato. «Nessuno si fiderebbe ad affidare un Boeing ai libici, che sanno portare solo i 727», aggiunge un altro, che sembra saperla lunga.

Qualche nube intanto regala un po' d'ombra sulla grande area delle partenze, quasi completamente deserta. Nessun aereo ovviamente arriva, e nessuno parte. Un gruppo di facoltosi turisti tedeschi impreca contro la mala sorte. La signora Margarita Roth, l'unica della comitiva in grado di farsi capire implora le autorità dell'aeroporto di lasciarla andare a ritirare i bagagli dal Piper personale noleggiato per un gita di piacere da Norimberga a Malta andata e ritorno. «Sabato siamo rimasti bloccati a Catania per lo sciopero dei piloti. E oggi quest'altro intoppo. Dovremmo arrivare a Zurigo, ma per stanotte si dorme qui. Conosce qualche albergo?».

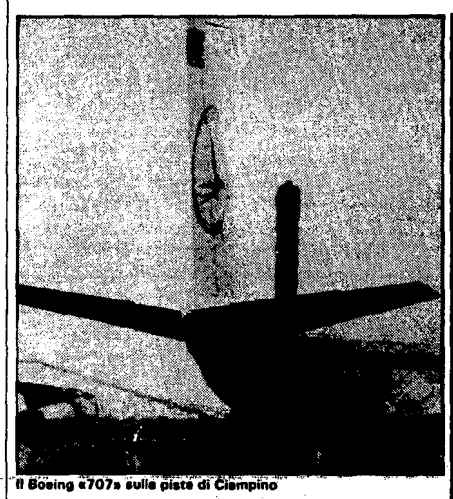
La comitiva tedesca è l'unica a rammaricarsi del «disguido». Giunge voce che l'onorevole De Mita è stato costretto ad atterrare a Fiumicino, tra una tappa e l'altra del suo tour elettorale. Anche il gruppo di «Crosby Still e Nash» ha dovuto deviare sull'altro scalo, con tutti gli strumenti pronti per essere trasportati da Ciampino al vicino ippodromo delle Capannelle, dove la settimana prossima c'è il concerto. Per consolarli, l'agente italiano gli ha prenotato qualche giorno di relax al Circeo. In automobile, naturalmente.

Comincia a far sera. Non c'è speranza di rapide partenze. Poliziotti e giornalisti cominciano a chiamare i «cambi», mentre il numero dei passeggeri a bordo aumenta e diminuisce ogni pochi minuti. 122 più 11, poi 23 più 11. Ma l'aereo è partito da Atene o da Tripoli? Altro rebus. Se è partito da Tripoli, sono 122. «No, è tutto il contrario», grida un agente, «l'ha detto il caposcalo della Libian airways». Ma a questo punto non interessa più nulla a nessuno. Tutti lanciano qualche occhiata distratta alla pista, sperando che il «Boeing» decolli alla fine del primo carico di carburante. Ma gli uomini del rifornimento tornano indietro scuri in volto. «Vogliono altri 38 mila litri. E fanno 76 mila. Ma dove vogliono arrivare, in America?». Non proprio, l'unica cosa certa a questo punto è la destinazione: Beirut. E circola la storia del Moussa Sadr, «Vogliono sapere dove è finito», spiega un giornalista americano. «Lo cercano da un sacco di anni, ed ogni volta dirottano un aereo per scoprirlo».

Cominciano le disquisizioni di politica internazionale: libanesi, falangisti, palestinesi, Gheddafi. Ognuno dice la sua. È buio. D'improvviso l'assordante rombo dei motori distrae gli ultimi crocicchi di persone. Il «Boeing» comincia a correre, alzandosi con le luci finalmente accese, portando via il carico di incalcolabili passeggeri. «Finalmente è fatta». «Andiamo a casa» — si commenta — «Cristo avevo rinviato una cena». «Mia moglie m'aspettava in nottata, mo' gli faccio la sorpresa». Gli ultimi curiosi scivolano via sull'Appia. L'avventura in aeroporto è finita.

r. bu.

Il primo rifornimento di carburante, fatto a motori accesi


Il Boeing «707» sulla pista di Ciampino

Nel 1979 un altro dirottamento per l'«imam»

Due precedenti nei dirottamenti aerei. Uno nel settembre del '79, l'altro nel dicembre dell'81.

7 settembre 1979 - Il DC-8 «Arcangelo Corelli» in volo da Teheran a Roma rimane per 22 ore in balia di tre libanesi scilti armati di pistole. I dirottatori volevano sapere che fine avesse fatto il loro «imam» Moussa Sadr. Dopo 12 ore di trattative i 186 passeggeri furono liberati a Fiumicino.

8 dicembre 1981 - Il Boeing 727 delle linee aeree libiche dirottato mentre sorvolava il Lago di Bolsena si ferma a Ciampino per far rifornimento. Gran trambusto, perché era previsto l'arrivo di Pertini da Milano, poi l'aereo riprende il volo per Beirut dove gli ostaggi vengono liberati.

Tragica morte del compagno Sergio Ferrante

È tragicamente scomparso ieri il compagno Sergio Ferrante, membro della CFC e della segreteria della Zona Cassia-Flaminia. A nulla sono valse le cure immediate ricevute dopo l'incidente — è stato investito da un'auto al Muro Torto — al S. Giovanni. Operaio della NU, si era iscritto alla FGCI nel '58 e ne era diventato dirigente provinciale. Entrato nel PCI nel '62, aveva ricoperto diversi incrichi: segretario di sezione a Ponte Milvio, membro del CF dal '68 al '77, responsabile del coordinamento della NU, candidato alle regionali del '70.

La scomparsa di Sergio Ferrante mi riempie di dolore profondo. Dolore per un caro amico perduto, cui si è trascorso un pezzo di vita insieme; e dolore per la morte di un compagno instancabile, appassionato, battagliero, popolare non solo tra i comunisti, ma tra tantissimi lavoratori e cittadini. La vera, sincera passione della vita di Sergio era proprio la politica, praticata nel modo caratteristico degli autentici dirigenti di massa, così semplice, diretto, disinteressato. Sergio aveva il gusto della discussione, del confronto con i compagni e con gli avversari e tuttavia accompagnava questo ad una straordinaria capacità di fare, di agire, di intervenire nella realtà. È stato protagonista di lotte importanti (all'Università, insieme agli studenti, contro il fascismo, per il diritto allo caso, per la pace, contro la droga) sempre legato alla freschezza e nitidezza degli ideali più alti del movimento dei lavoratori. Sergio è scomparso, proprio nei giorni di campagna elettorale, cui stava dando, come sempre, un originale contributo, una forte passione. Lo ringraziamo e ci stringiamo ai cari genitori, compagni Teresa e Trento, alla moglie compagna Gilda, al figlioletto che adorava, ai fratelli Marina e Bruno.

Sandro Morelli

Il D. Orione alla gente Aperto centro sociale a Torpignattara

Un complesso sportivo del centro storico che torna alla città, un nuovo centro sociale in periferia, due importanti risposte alla fame di servizi sociali. Ieri pomeriggio con una cerimonia alla quale hanno partecipato il sindaco Vetere, il prosindaco Severi e gli assessori Rossi Doria e Mirella D'Arcangeli, il Comune ha preso ufficialmente possesso dell'ex Don Orione. Un complesso di 40 mila metri cubi con piscine, palestra, campi da tennis e pallacanestro: un patrimonio di impianti sportivi che per lunghi anni a causa di vicende burocratiche era stato lasciato nell'abbandono e che ora con il passaggio al Comune potrà offrire nuove occasioni per fare dello sport agli abitanti di Trastevere, di Testaccio e di gran parte del centro storico.

Dopo la manifestazione all'ex Don Orione, il sindaco Vetere e il prosindaco Severi sono andati in una delle periferie che più soffrono per mancanza ci centri di aggregazione, la VI Circoscrizione che ha il triste record di avere 18 centimetri quadrati per abitanti. A Torpignattara è stato inaugurato il nuovo centro sociale per il quale le forze popolari della zona si sono battuti per anni. Finalmente l'ex mobilificio di via Torpignattara, angolo via degli Angeli, è passato ai cittadini. Per l'inaugurazione nei nuovi locali si è svolto un consiglio circoscrizionale aperto. Hanno preso la parola il presidente della VI Circoscrizione Angelo Brianza, il sindaco e il prosindaco oltre a rappresentanti degli organismi di base del quartiere e molti cittadini. Nel corso della manifestazione è stato anche ricordato il compagno Ciro Principessa, ucciso alcuni anni fa dai fascisti e che era stato uno dei promotori delle lotte per trasformare il vecchio mobilificio in centro sociale.

Strangola la moglie: «era gelosa»

La tragedia l'altra notte in un appartamento all'Eur - Dopo aver girovagato per ore si è costituito

Un omicidio assurdo, maturato all'improvviso, durante una delle tante scenate di gelosia. Un uomo ha ucciso la moglie strangolandola perché esasperato dalle sue continue scenate di «morbosa, parossistica gelosia».

Fabrizio Pescatori, 32 anni, ha confessato il suo delitto la scorsa notte, al commissariato di polizia dell'Eur.

Alla confessione è stato spinto dal rimorso. Dopo aver ucciso la moglie Rita di 28 anni è uscito di casa, un appartamento di via Lo Rizzo all'Eur, in stato di choc, ha vagato per ore nel quartiere, poi alle due di notte è riuscito a varcare la soglia del commissariato e a raccontare la tremenda storia.

Fabrizio Pescatori, diplomato elettronico, impiegato in una ditta di strumenti musicali ha raccontato di aver strangolato sua moglie verso le 17, quando per un litigio scoppiato dopo pranzo, si erano ritirati nella camera da letto. La discussione tra i coniugi è subito degenerata — fuori dagli sguardi del due figli, due bambini di 2 e 4 anni e della madre di Fabrizio, Elena Losco — e si sono anche picchiati a vicenda. L'uomo ad un certo punto ha perso il controllo, ha trascinato sul letto la moglie e l'ha prima strangolata e poi le ha premuto con forza un cuscino sul viso.

Completamente stravolto ha ricomposto il corpo sul letto, l'ha coperto con un lenzuolo ed è uscito dalla stanza. Da quel momento, per alcune ore, ha fatto di tutto perché i figli, Marco e Flavio, e la madre non entrassero nella stanza. Ha detto che la moglie dormiva e non voleva essere disturbata. Ma con il trascorrere della serata questa tragica farsa non ha retto più.

Alle domande insistenti della madre che preoccupata chiedeva notizie della nuora — era ormai ora di cena — Fabrizio Pescatori ha confessato il suo delitto, dicendole anche che sarebbe andato immediatamente a costituirsi. E, uscito di casa, erano circa le 21, ma al commissariato è giunto soltanto molto più tardi, verso le 2 del mattino.

Fabrizio Pescatori ha raccontato che la moglie da tanto tempo gli rendeva la vita impossibile con le terribili scenate di gelosia. Quando usciva per andare al lavoro nella ditta di strumenti musicali la donna cercava di impedirglielo, sospettando incontri con qualche amante. Oppure quando sedevano davanti alla televisione e sul video comparivano attrici o ballerine le serate si concludevano sempre con delle furibonde scenate davanti anche ai piccoli Marco e Flavio.

L'altra sera quando è scoppiata la lite che si è poi conclusa tragicamente, Elena Losco, madre di Fabrizio, era in casa. E non ha sospettato nulla di quanto stava accadendo nella camera da letto: abituata da tempo alle scenate del figlio e della nuora, non ha dato eccessivamente peso alle urla che arrivavano dalla stanza. Solo in serata, all'ora di cena, quando non ha visto comparire a tavola la nuora Rita ha cominciato a preoccuparsi. Poi è arrivata la tremenda confessione del figlio.

Gratis i medicinali della fascia «C»

Dal 30 giugno prossimo, quando entrerà in vigore il nuovo prontuario terapeutico, si potranno ricevere gratuitamente nelle farmacie non solo i medicinali della fascia «A», i cosiddetti salvavita, ma anche quelli della fascia «C» e cioè antibiotici e chemioterapici, per un totale di 3200 specialità sulle quasi 8 mila previste dal nuovo prontuario.

Lo hanno deciso le Associazioni dei farmacisti delle province laziali, che, come noto, dal primo giugno scorso per protesta contro i ritardati pagamenti da parte della Regione sono in agitazione ed hanno sospeso l'assistenza «diretta» ai cittadini con la sola esclusione dei medicinali compresi nella fascia «A».

«SINAI» sempre più solo ma lo sciopero continua

Anche gli altri sindacati autonomi degli autoferrotranvieri (la CISNAL e la FAISA-CISAL) hanno firmato l'accordo aziendale siglato nei giorni scorsi tra le direzioni aziendali e i sindacati confederali e che nelle assemblee in corso nei vari depositi viene approvato a larga maggioranza dai lavoratori. Retano quindi soltanto gli autonomi del SINAI, con un seguito di 2500 lavoratori su 16 mila, a volere con disperata ostinazione inasprire la vertenza. E oggi e domani sono in programma le ultime due giornate di sciopero proclamato da «bus selvaggio». Oggi i bus si fermeranno dalle 18.30 alle 21; domani dalle 5.30 alle 7.30 e dalle 11.30 alle 14. La stragrande maggioranza della categoria ha raggiunto un accordo con le aziende, le adesioni agli scioperi del SINAI calano, ma gli autonomi continuano in questo assurdo braccio di ferro. Sulla vicenda è intervenuto Salvatore Bonadonna, segretario regionale della CGIL che sottolineando i risultati positivi delle assemblee in corso rivolge un appello agli autisti che ancora in buona fede seguono il SINAI a riflettere, a riunificarsi con gli altri lavoratori, a diventare protagonisti dell'applicazione dell'accordo. Continuare nella sfida alla città — aggiunge Bonadonna — può servire a chi è stato ed è alla ricerca di notorietà personalistica, non serve certo agli autoferrotranvieri che rischiano di perdere invece la stima che la loro dignità ha sempre meritato.

Dopo le rapine in banca compravano ville, auto ed eroina: sei arresti

Più di un miliardo, frutto di rapine e furti, investito nell'acquisto di ville, auto di grossa cilindrata e stupefacenti. La banda è finita in galera. Dopo una serie di indagini e di pedinamenti la squadra mobile ha arrestato cinque persone, ne ha denunciata a piede libero un'altra e sta ricercando il capo, Paola Urbani, moglie di Antonio Sbriglione trovato carbonizzato nella sua BMW quattro anni fa nella Pineta di Castelfusano, vittima della spartizione del mercato della droga a Roma. Tra gli arrestati, oltre a Rodolfo Marone, di 30 anni, Bruna Cugini, e Gino Paglierini, di 31 ci sono Italo e Daniela De Witt, fratelli di Adalberto, l'uomo arrestato un mese fa mentre tentava di vendere nitrato di uranile, spacciandolo per uranio. Rosella Cugini, 26 anni, è stata invece denunciata a piede libero perché madre di un bambino appena nato.

Secondo le indagini della mobile proprio Italo De Witt, Rodolfo Morone e Rolando Tramontano avevano il compito di rapinare banche e rappresentanti di preziosi. Il ricavato veniva poi utilizzato per comprare ville, auto e droga. La polizia ha sequestrato tre ville a Cerveteri e quattro BMW nuove di zecca. In casa di Italo De Witt inoltre sono stati trovati 750 grammi di eroina pura, altre sostanze usate per i tagli della droga e 30 milioni in contanti.

Tutti gli arrestati sono stati denunciati per associazione a delinquere, furti, rapine e traffico di stupefacenti. Ora la polizia sta ricercando attivamente Paola Urbani, considerata il capo della «banda delle ville». Evidentemente la donna, dopo la morte del marito, ha cercato di riconquistarsi il suo spazio nella mala romana. Antonio Sbriglione, infatti, secondo le indagini della mobile fu ucciso proprio perché aveva tentato di far da «padrone» sul mercato della droga. Pensava di controllare, senza accordi e spartizioni col boss romani, la zona di Centocelle (una delle più fiorenti a Roma) e qualcuno ha deciso di farlo fuori. Nell'agosto del '79 la sua auto, anch'essa una BMW nuova, fu trovata bruciata nel cimitero della malavita, nella Pineta di Castelfusano. Dentro, il corpo di Antonio Sbriglione, carbonizzato. Ora il suo nome, indirettamente, torna alla ribalta. La moglie è riuscita ad organizzare una banda agguerritissima che solo dall'81 a oggi è riuscita ad accumulare oltre un miliardo di lire. Le indagini, che vanno avanti da parecchi mesi, sono state condotte dal vice capo della mobile Gianni Carnevale e dal funzionario Gianni Santoro, che ora hanno sguinzagliato i loro uomini per rintracciare subito Paola Urbani.

Sindacato al governo: riaprire la trattativa sulla Maccarese

La sentenza sul caso Maccarese con la condanna per attività antisindacale della società Maccarese e della Sofin oltre a dare ragione al sindacato che aveva fatto ricorso in base all'art. 28 dello Statuto dei lavoratori riporta oggettivamente la questione sul tavolo delle trattative ed è per questo che la Camera del Lavoro ha inviato al governo, ai gruppi parlamentari, alla Regione, alla Provincia e al Comune una lettera in cui chiede un intervento per potere ridiscutere della questione sulla base delle direttive già impartite dal ministro delle PP.SS. e che come ha sottolineato il pretore nella sua sentenza sono state stravolte dai liquidatori. Nella lettera viene in modo particolare chiesto al ministro De Michelis di convocare un incontro urgente tra le parti e alla Commissione bicamerale di aprire un'inchiesta sui comportamenti assunti dai liquidatori della Maccarese e dai dirigenti della Sofin e dell'IRI.

Prezzo del latte: gli industriali fanno saltare l'accordo

Dopo la rottura, improvvisa, delle trattative sul prezzo del latte è ripresa ieri mattina in tutta la provincia di Latina l'agitazione degli allevatori. I principali caseifici sono stati nuovamente presidiati dai produttori che hanno bloccato le consegne. Il clima è sempre teso. A nulla è servita l'opera di paziente mediazione del prefetto. Alle richieste delle associazioni di categoria (Confcoltivatori, Coldiretti e imprenditori agricoli) di corrispondere agli allevatori l'immediato rimborso degli arretrati del latte consegnato nel mese di maggio (che era stato pagato 25 lire di meno al litro), gli industriali hanno risposto in un primo tempo con una posizione possibilista, poi con un netto rifiuto. Ieri mattina la Statale Appia è stata nuovamente bloccata al traffico. Nella serata davanti in caseificio Pettinicchio si è svolta una affollatissima assemblea dove si è deciso di proseguire la lotta ad oltranza e si è invitato il governo nazionale e regionale a intervenire per convocare nuovamente le parti.